

Fino al 29 ottobre alla Casa museo Fondazione Paolo e **Carolina Zani** a Cellatica

Il Bernini che nessuno conosce Ecco i dipinti del genio del Barocco

di **Alessandra Stoppini**

Opere

● La mostra dedicata a Bernini, inaugurata ieri alla Fondazione Paolo e **Carolina Zani**, permette di scoprire un lato inedito del poliedrico protagonista della cultura figurativa barocca

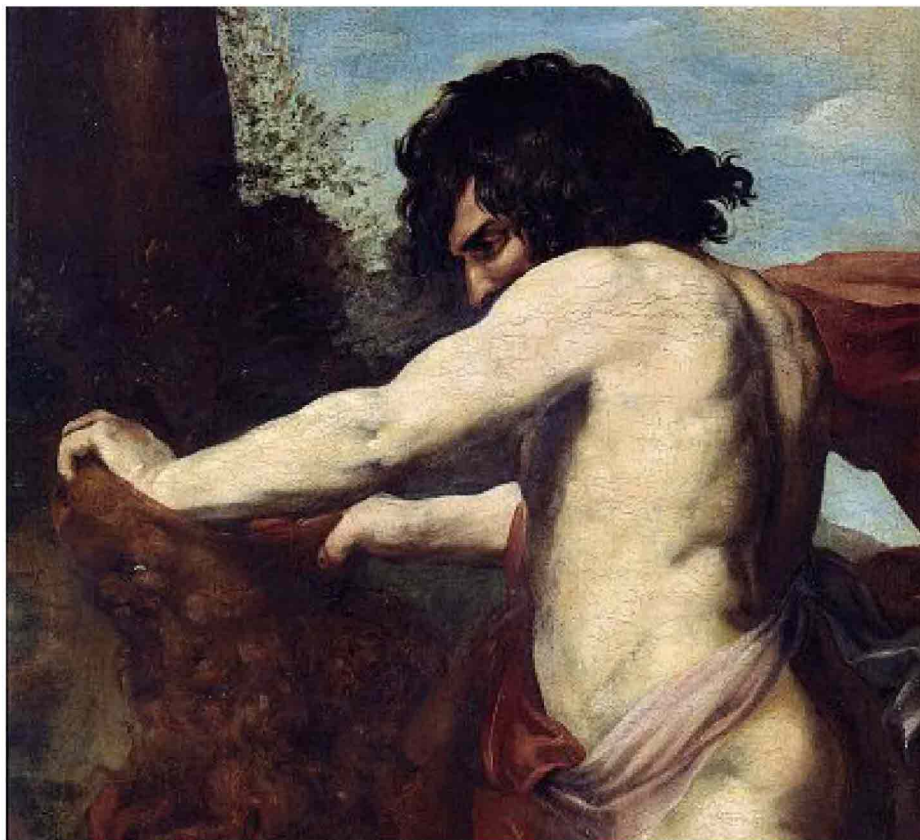
● «Bernini Privato - La forza e l'inquietudine» è visitabile fino al 29 ottobre alla Casa Museo in via Fantasina 8 a Cellatica

● I preziosi dipinti sono tutti provenienti dalla collezione privata di Fabiano Forti Bernini, erede dell'artista

● Forti Bernini ieri era ospite d'onore all'inaugurazione della mostra

La mostra-dossier dedicata a Bernini, inaugurata ieri alla Fondazione Paolo e **Carolina Zani**, permette di scoprire un lato inedito del poliedrico protagonista della cultura figurativa barocca. «Bernini Privato - La forza e l'inquietudine» - fino al 29 ottobre alla Casa Museo in via Fantasina 8 a Cellatica - celebra il genio della Roma Barocca, attraverso una selezione di preziosi dipinti, provenienti dalla collezione privata di Fabiano Forti Bernini, erede dell'artista, ieri ospite d'onore all'inaugurazione. La produzione berniniana nell'ambito della ritrattistica e della pittura di figura rappresenta un'indagine ancora aperta «perché per lui si trattava di esercitazioni, raramente di commissioni» ha svelato Forti Bernini, ricordando l'avo «che riunì in sé tutte le capacità tecniche di un artista». E l'occasione espositiva promossa da **Fondazione Zani** (tra gli eventi di Bergamo Brescia 2023) va ad approfondire il tema, fornendo rinnovate prospettive per lo studio della pittura del Seicento, lungo il binario della forza e dell'inquietudine, cifre distintive dell'arte del periodo. I dipinti realizzati da Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) «si stima fossero 150-200 (lo riporta il figlio Domenico, nella biografia del 1713); quelli oggi ritenuti autografi sono circa una ventina» ha ricordato Massimiliano Capella, direttore della Casa Museo **Fondazione Zani**.

La mostra-studio ne porta all'attenzione dei visitatori quattro, insieme al bronzo del celebre David della Galleria Borghese, opere provenienti tutte dalla collezione privata dell'erede. Il David è concepito come cardine attorno cui ruotano le tele, centrale nell'allestimento coordinato da Capella insieme a Steven F. Ostrow e



Sansone Una delle opere di Bernini esposta alla Casa museo Fondazione Paolo e **Carolina Zani** a Cellatica

Francesco Petrucci, tra i massimi esperti dell'artista barocco. Nella sala dedicata alle temporary exhibitions, il David su cui si posa lo sguardo conduce l'occhio del visitatore alle tele raffiguranti San Sebastiano, Sansone e il Leone, l'Angelo allegorico e il Ritratto di Martino Martini. Se lo «straordinario» dipinto in movimento di San Sebastiano (quadro citato nell'inventario, datato 1649, del Cardinal Barberini) suggerisce una «lettura innovativa del martirio, l'immagine inquieta di chi non accetta rassegnato la sorte, l'Angelo allegorico lascia ipotizzare che la composizione sia frutto della fantasia dell'autore, forse ispirato dal «Trattato dell'amor di Dio» di Francesco di Sales, tra gli scrittori

prediletti». La tela enigmatica Sansone e il Leone, dalla notevole forza dinamica tipicamente berniniana, «è esposta al pubblico per la prima volta. La critica ha avuto pochi dubbi sull'autografia dell'opera: la scelta di mostrare la figura di tre quarti, la resa cromatica dello sfondo e il contrappunto di luci-ombre concorrono a rendere la tela assimilabile ad altre opere realizzate dal grande artista nei primi anni Trenta del XVII secolo». Infine, il Ritratto del noto missionario, geografo e cartografo padre Martino Martini (1614-1661) «risulta in linea con gli esiti introspettivi della ritrattistica berniniana». Tanti gli aspetti e i nessi che saranno focalizzati durante le conferenze e le visi-

te speciali del ciclo «Bernini e oltre» (per info, orari e prenotazioni: 030/2520479, www.fondazionezani.com). Il viaggio bresciano nell'opera berniniana, tra forza e movimento, è posto in connessione - una «perfetta armonia» ha scritto nel catalogo l'erede Forti Bernini - con le opere permanenti della Casa Museo, giacché l'arte barocca veneziana, romana e francese costituisce il corpus principale della collezione di **Fondazione Zani**, tra le più rilevanti in Italia. Un dialogo che consente di scoprire le sculture e i complementi d'arredo di epoca barocca - oltre cento - conservati lungo il percorso della Casa Museo.